



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



7 aprile 2017



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 032 del 06.04.17 **Rivisitazione macrostruttura dell'Ente**

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha deliberato con i poteri della Giunta la rivisitazione della macrostruttura dell'Ente in un'ottica di razionalizzazione dei servizi nell'ambito dei sette settori. Ridistribuiti i servizi nell'ambito del settore 'Lavori Pubblici', del settore 'Pianificazione e Infrastrutture' e del settore 'Sviluppo Locale e Politiche Comunitarie'. Si è proceduto a creare un settore 'Pianificazione e Sviluppo locale' che contempra la pianificazione territoriale, la programmazione e le politiche comunitarie in modo da attrarre quanto più finanziamenti europei sulla scorta delle istanze del territorio e di valorizzazione del bene ambientale. Mentre il settore 4 'Lavori Pubblici' ha avuto accorpato il servizio 'Infrastrutture' e tutte le azioni a valere sui Fondi ex Insicem, quindi, con una 'mission' prevalentemente da Ufficio Tecnico dedito alla progettazione e realizzazione delle opere pubbliche. Il settore 7 si connota di più per il Turismo e i servizi socio-culturali nonché i servizi di Patrimonio Mobile e Autoparco.

“L'obiettivo della riorganizzazione della macrostruttura – afferma il Commissario straordinario Dario Cartabellotta – è quello di snellire alcuni processi burocratici e di dare impulso alla programmazione e progettazione dei fondi comunitari nonché accelerare sul piano realizzativo le opere inserite nell'accordo di programma dei fondi ex Insicem”.

(gianni molè)



Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 033 del 06.04.17

Firmato contratto d'appalto bretella collegamento aeroporto di Comiso

Firmato oggi con la ditta aggiudicataria il contratto d'appalto per la realizzazione della bretella di collegamento dell'aeroporto di Comiso. I cantieri apriranno entro la fine del mese e l'opera dovrà essere completata. A realizzare l'opera è il Consorzio Fenix di Bologna mentre la ditta individuata è la Linera Costruzioni di Santa Venerina. I lavori a base d'asta hanno avuto un importo complessivo di 9 milioni e 201 mila euro con un finanziamento a valere sui fondi ex Insicem e l'appalto aggiudicato dall'Urega di Ragusa ha avuto un ribasso del 52,084%.

L'importo del contratto, al netto del ribasso, in relazione ai lavori affidati è stato determinato in € 4.683.107,34. I lavori dovranno essere ultimati entro 360 giorni dalla consegna.

E' una delle opere strategiche per la viabilità interprovinciale che consentirà di avere un collegamento più veloce e funzionale per l'aeroporto di Comiso dalla S.S. 514 Ragusa-Catania.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

EX PROVINCIA

Libero Consorzio snello con la rimodulazione di uffici e competenze

MICHELE BARBAGALLO

L'ex Provincia regionale di Ragusa, oggi Libero Consorzio dei Comuni iblei, cambia parte della struttura interna. Il commissario straordinario Dario Cartabellotta ha deliberato con i poteri della Giunta la rivisitazione della macrostruttura dell'ente in un'ottica di razionalizzazione dei servizi nell'ambito dei sette settori.

Ridistribuiti i servizi nell'ambito dei settori 'Lavori Pubblici', 'Pianificazione e Infrastrutture' e 'Sviluppo Locale e Politiche Comunitarie'. Creato un settore 'Pianificazione e Sviluppo locale' che contempla la pianificazione territoriale, la programmazione e le politiche comunitarie in modo da attrarre quanti più finanziamenti europei sulla scorta delle istanze del territorio e di valorizzazione del bene ambientale. Mentre al settore 4 'Lavori Pubblici' è stato accorpato il servizio 'Infrastrutture' e tutte le azioni a valere sui Fondi ex Insicem, quindi, con una 'mission' prevalentemente da Ufficio Tecnico dedito alla progettazione e realizzazione delle opere pubbliche. Il settore 7 si connota di più per il Turismo e i servizi socio-culturali nonché i servizi di Patrimonio Mobile e Autoparco.

"L'obiettivo della riorganizzazione - dice Cartabellotta - è snellire alcuni processi burocratici e dare impulso alla programmazione e progettazione dei fondi comunitari nonché accelerare sul piano realizzativo le opere inserite nell'accordo di programma dei fondi ex Insicem".

Nelle scorse settimane Cartabellotta aveva rivisto anche il sistema

della programmazione europea, affidando infatti al settore lavori pubblici i fondi ex Insicem in modo da sviluppare una progettualità differente nel rapporto con i Comuni iblei che hanno presentato vari progetti a valere su questi fondi. Proprio di recente alcuni enti locali hanno presentato pro-



DARIO CARTABELLOTTA

Il commissario. «Con il nuovo sistema servizi più efficienti»

getti già esecutivi in modo tale da impegnare le risorse disponibili. Inoltre con la rivisitazione dei settori dell'ex Provincia si cercherà di utilizzare le risorse umane disponibili per razionalizzare i vari interventi destinati all'utenza e in generale alla collettività.

Secondo questa nuova visione, l'ente dovrebbe operare in modo migliore sapendo comunque di poter contare solo su risorse trasferite dalla Regione e non sempre in modo adeguato.

INTERVIENE L'EX AP

«Via le canne dagli arenili» Giovedì 13 la conferenza

SCICLI. “Avevamo chiesto l'intervento energico delle istituzioni. Ora speriamo che possano essere forniti gli spunti risolutivi” affermano l'on. Ragusa e il sindaco Giannone sul recupero della fruibilità degli arenili di Scicli che dopo i danni causati dal maltempo del 22 e 23 gennaio scorsi, saranno al centro di una conferenza dei servizi che il Libero consorzio comunale di Ragusa ha convocato per giovedì 13 aprile alle 12 nella sala Giunta del palazzo della Provincia.

Alla conferenza dei servizi sono stati invitati a partecipare il commissario straordinario della Srr Ato 7 Ragusa, l'Asp 7, l'Arpa, la Protezione civile dipartimento regionale, il Corpo forestale, la Soprintendenza, il Genio civile e la prefettura. A fare gli onori di casa, naturalmente, il commissario straordinario Dario Cartabellotta. “I primi passi, dunque, si muovono – sottolineano il sindaco Giannone e l'on. Ragusa – sul fronte della risoluzione di una questione che ha messo e sta mettendo a dura prova l'intero territorio. Un ringraziamento, naturalmente, va rivolto al commissario Cartabellotta per essersi assunto la responsabilità di convocare tutti i soggetti interessati con l'auspicio che si possa arrivare alla soluzione con la rimozione di tutti i detriti, soprattutto canne, dalle spiagge del litorale”.

Come pregavano gli antichi nell'area sacra di Calaforno

Grazie a fondi recuperati gli scavi e le scoperte nell'area di Giarratana

GIORGIO LIUZZO

E' l'archeologo Giuseppe Terranova, collaboratore della Soprintendenza, che ha diretto le operazioni sul campo, a dare il senso, con una battuta, dell'eccezionalità di un sito che, come affermano gli studiosi, è unico nel suo genere non solo in Sicilia ma forse in tutto il Mediterraneo. "Abbiamo trovato tremila anni di storia in uno strato di pochi centimetri".

Le caratteristiche delle scoperte, frutto di un progetto costato 37 mila euro, e le prospettive future, anche per quanto riguarda la fruizione dell'importante area, sono state al centro, ieri mattina, di un meeting sull'ipogeo di Calaforno voluto dalla Soprintendenza a Ragusa. C'erano il soprintendente Calogero Rizzuto, il sindaco di Giarratana, Bartolo Giacinta, Vincenzo Arcadipane dell'ex Azienda foreste demaniali, sulla cui area ricade il sito in questione, Vincenzo Corallo del Libero consorzio comunale, Carmelo Criscione che dirige la sezione archeologica della Soprintendenza, gli archeologi dell'ente che hanno seguito i lavori ovvero Annamaria Sammito e Saverio Scerra, il prof. Pietro Militello dell'Università di Catania, Terranova e i quindici studenti che hanno dato vita nel concreto agli interventi di scavo.

Attraverso il recupero di fondi de-



Soprintendenza. Rizzuto:
«Un primo passo verso la piena valorizzazione del sito»

stinati alla comunità montana e che, erroneamente, erano stati utilizzati dai Comuni del bacino siracusano, è stato possibile, per quattro Comuni ibili, vale a dire Ragusa, Giarratana, Monterosso e Chiamonte, fare in modo che queste risorse potessero es-

sere destinate anche alla valorizzazione di un sito archeologico di preminente importanza. Ed è già pronto un altro progetto di ben 60 mila euro, grazie alle risorse provenienti dai fondi ex Insicem, che servirà a disostruire la camera d'ingresso dell'ipogeo for-

mato da 35 camerette.

"Mi piace sottolineare - ha spiegato il soprintendente Rizzuto - la sinergia creatasi per l'occasione che ha permesso di accelerare le procedure e di acquisire specifici risultati in tempi tutto sommato brevi. Il metodo utilizzato dovrà essere seguito, almeno riteniamo, anche per altri percorsi che potranno garantire risposte importanti nel contesto della fruizione dei beni archeologici del nostro territorio".

Anche il primo cittadino giarratanesi ha posto l'accento sulla collaborazione istituzionale che ha permesso di sciogliere nodi che sembravano irrisolvibili.

Gli archeologi Sammito e Scerra hanno invece inquadrato gli interventi dal punto di vista storico. "E' stato possibile appurare, oltre al periodo dell'età del rame - hanno detto - anche una frequentazione risalente all'epoca greco-ellenistica. Il sito potrebbe essere stato adibito anche a santuario oltre che a sepolcreto. Il culto era dedicato a una divinità femminile, molto probabilmente la Madre Terra. Gli scavi hanno accertato la presenza di piccoli recinti. I prossimi serviranno soprattutto per liberare dai detriti l'area d'ingresso". "E' stata infatti constatata - ha aggiunto Terranova - il crollo di massi e strutture d'età molto antica. E sotto queste strutture sono stati rinvenuti i muri di un corridoio all'antico ipogeo".

Il prof. Militello ha voluto, invece, mettere in rilievo come sia stata fornita una grande occasione agli studenti dell'Università che hanno potuto così mettere mano a un sito già nei primi anni di studio. Tra gli obiettivi anche quello di operare in maniera massiccia per rendere il sito fruibile ai turisti e ai potenziali visitatori.

**Allevatori protestano: «No al concordato» Si riapre la vertenza della «Ragusa latte».
«Il concordato - dice La Cognata - rappresenta l'unica soluzione e ci permette di
sperare nella possibilità di salvare almeno una piccola parte dei nostri soldi.
Se non ci sarà il concordato e si andrà verso la liquidazione»**

Ragusa

Francesca Cabibbo

Si riapre la vertenza della Ragusa Latte. Gli allevatori della cooperativa ragusana, della quale è stata avviata la liquidazione, si sono ritrovati ieri davanti ai cancelli di quella che fu la loro azienda, un fiore all'occhiello della zootecnica ragusana, oggi in declino e, di fatto, assorbita da una nuova azienda. Un gruppo di allevatori contesta il "concordato liquidatorio" e, nell'udienza del 23 marzo davanti al giudice Emanuela Trimani hanno ribadito la loro contrarietà. Se il concordato verrà approvato (la cosiddetta "omologa") presenteranno un ricorso. Intanto, il loro legale, Carmelo Scarso, ha messo a verbale le loro ragioni. Ieri mattina, gli allevatori, insieme ai rappresentanti dei Forconi, che affiancano la loro battaglia, hanno elencato in 17 punti le loro contestazioni: "domande che esigono una risposta" le hanno definite. Con esse, ripercorrono la storia della coop ragusana e la nascita della nuova società "Natura & Qualità", costituita, il 22 aprile 2015, con la fusione della RagusaLatte (socia al 49 per cento) e della Progetto Natura, che detiene il 51 per cento. Gli allevatori si chiedono il "perché di una fusione con una diretta concorrente sul mercato" e perché, nella Natura & Qualità è stato chiamato, come amministratore, "un soggetto proveniente dalla Granarolo, potente holding del latte in Italia". Gli allevatori chiedono perché sia stata prevista, nell'atto costitutivo, "una clausola per cui in caso di fallimento di una delle due cooperative, l'altra potrebbe acquisire l'intero pacchetto delle quote sociali per un prezzo vile". L'attenzione si sposta anche sulla cessione in affitto alla Natura & Qualità del "ramo commerciale, comprensivo del marchio, con l'obbligo di riscatto per il prezzo pagato a titolo di affitto, ma anche sulla "cessione alla Natura & Qualità di tutto il magazzino delle giacenze casearie per il prezzo di 500.000 euro, da pagarsi in due anni. Secondo gli allevatori, "si finanzia di fatto, con il prezzo non pagato delle giacenze, la "Natura & Qualità". Inoltre la proposta di concordato venne bocciata dall'assemblea dei soci il 13 luglio e ciò nonostante essa venne portata avanti. In aprile 2015, era stata presentata una mozione di sfiducia, che però non venne portata in assemblea. Inoltre, chiedono perché la coop avrebbe "finanziato alcuni soci, poi insolventi, per l'acquisto di quote latte" e perché "la Ragusa Latte si è prestata a togliere dai guai finanziari la sua diretta concorrente (e socia nella Natura & Qualità) Progetto Natura. Chiedono se sia vero che la Natura & Qualità può riscattare dalla Ragusa Latte le quote al prezzo di appena 9800 euro. Altri interrogativi riguardano la trattativa, avviata da un grande gruppo produttivo nel 2014, per acquistare il ramo commerciale della Ragusa Latte, con il pagamento in contanti delle scorte e l'acquisto della produzione mensile. Perché quella offerta non venne accettata?

«Molte delle domande degli allevatori sono anche le mie – risponde il presidente della Ragusa Latte, Carmelo La Cognata – anch'io sono stato tra i sottoscrittori della mozione di sfiducia. Sono diventato presidente solo nell'estate 2015. Ho saputo della proposta di acquisto presentata alla Ragusa Latte, ma non conosco i particolari di quella trattativa. Oggi, però, stiamo cercando di salvare la Ragusa Latte. Il concordato rappresenta l'unica soluzione e ci permette di continuare a sperare nella possibilità di salvare almeno una piccola parte dei nostri soldi. Se non ci sarà il concordato e si andrà verso la liquidazione, i produttori non riceveranno nulla. Inoltre, potrebbero rischiare di essere chiamati a rispondere, in prima persona, dei debiti della cooperativa. Almeno questo vorremmo evitarlo. Per il resto, siamo fiduciosi nelle indagini delle forze dell'ordine». (*FC*)

Blue tongue, il ministero rimuove il divieto di movimentazione

Accolta la proposta dell'on. Dipasquale: «Ossigeno per gli allevatori»

MICHELE BARBAGALLO

Buone notizie per gli allevatori siciliani. È stato revocato il divieto alla movimentazione dei capi bovini che era stato avviato dopo che in alcune zone dell'isola si sono verificati dei casi di malattie animali. Il sottosegretario alla Salute, on. Davide Faraone, ha comunicato che oggi il ministero ha accolto la proposta avanzata dal parlamentare regionale del Pd Nello Dipasquale, di attribuire alla Regione Siciliana un unico status sanitario di "zona di protezione" indipendentemente dal numero e della sede dei focolai di Blue Tongue presenti, in modo da poter garantire la libera libera circolazione degli animali da macello e da vita nell'intero territorio dell'isola. La commercializzazione degli animali d'allevamento, dunque, sarà più semplice.

"Nella nostra regione - spiega l'on. Dipasquale - la presenza di questa malattia trasmessa da insetti culicoidi, la Blue Tongue appunto, ha limitato enormemente la movimentazione degli animali creando non pochi problemi agli allevatori. Dalla prima comparsa della malattia in Sicilia, e comunque nell'ultimo decennio, gli allevatori hanno più volte rappresentato tali difficoltà alle forze



BOCCATA DI OSSIGENO PER GLI ALLEVATORI CHE POSSONO MOVIMENTARE IL BESTIAME

politiche le quali, a causa dei vincoli e delle restrizioni imposti dalle autorità europee, non sono riuscite a dare risposte concrete in termini commerciali alla zootecnia siciliana". Naturalmente il divieto di movimentazione aveva causato gravi problemi economici anche perché alcuni allevatori

non potevano provvedere alla vendita dei propri capi anche in altre zone d'Italia.

"Nell'ultimo mese - dichiara ancora il parlamentare del Pd - ho raccolto le lamentele degli operatori del settore, incrementate anche a causa delle più recenti e maggiormente restrittive di-

sposizioni comunitarie, e insieme ad alcuni allevatori e al dottor Virga, funzionario dell'assessorato regionale alla Salute, abbiamo studiato una possibile soluzione che è stata sottoposta, tramite un apposito quesito, al ministero della Salute.

"L'idea sarebbe quella di far attribuire alla Regione lo status di 'zona di protezione', senza tener conto della quantità - precisa l'on. Dipasquale - di focolai di Blue Tongue presenti nel territorio, in modo da consentire la movimentazione del bestiame all'interno della regione stessa. Per le movimentazioni fuori Sicilia resterebbero ferme le disposizioni comunitarie e ministeriali che prevedono l'obbligo della vaccinazione relativamente alla quale l'assessorato sta lavorando alla stesura di un apposito programma. Adesso è arrivato il via libera da parte del ministero e per questo ringrazio il sottosegretario Faraone e l'assessore regionale Gucciardi". La soluzione alternativa potrebbe risolvere uno degli annosi problemi degli allevatori del territorio ibleo soggetti a lunghe pause forzate e, soprattutto, costretti a subire pesanti ripercussioni economiche in un settore che soffre di una crisi ventennale.

«Piano sanitario? La situazione è sotto controllo»

IL VERTICE. Digiacoimo rassicura: «L'incontro con Gucciardi è stato solo interlocutorio»

Continua il silenzio del manager dell'Asp 7 Aricò mentre, a questo punto, si può solo aspettare la pubblicazione ufficiale

GIUSEPPE LA LOTA

E' stato definito un incontro interlocutorio. Tra l'assessore alla Sanità Baldo Gucciardi e i direttori generali delle Asp siciliane, quella di Ragusa rappresentata dal manager Maurizio Aricò. Uno scambio di opinioni formali sul nuovo strumento sanitario che in questo momento si trova sulla bocca di tutti. Le parti si sono viste intorno alle ore 13 e dopo qualche ora si sono salutate. Prima dei commenti ufficiali si dovrà attendere la pubblicazione del decreto assessoriale, che deve redigere e firmare direttamente Gucciardi, senza bisogno che passi dalla giunta di governo.

Il manager, come era immaginabile, non ha fatto partire alcuna dichiarazione ufficiale dal suo ufficio stampa. Prima il decreto fra le mani, poi il confronto con la società. Dopo l'incontro di Palermo, l'on. Giuseppe Digiacoimo ha confermato l'esito dell'incontro prettamente interlocutorio. Il presidente della 6. Commissione Sanità all'Ars, ha ribadito ulteriormente che "la Chirurgia vascolare di Vittoria, attualmente diretta dal referente dott. Barresi, resterà allocata dentro il nosocomio ipparino. Che Vittoria manterrà l'Oculistica diretta dal dott. Alberto Belluardo, in attesa che si definiscano le varie posizioni degli altri pri-

mari di Ragusa e di Modica, i dott. Salvatore Azzaro e Antonio Bongiorno. Massima rassicurazione per la Neurologia e stroke unit, a Vittoria". Precisazioni che Digiacoimo ha voluto sottolineare per evitare che si creino nuovi allarmi sia nell'ambiente sanitario che in quello dei fruitori di questi reparti, che funzionano bene da tantissimi anni. Il piano sarà operativo, appena pubblicato sulla Gazzetta ufficiale siciliana? Bella domanda. Molti dei direttori generali sono in scadenza il 30 giugno. La legge vieta alla politica di fare le nomine in questo periodo di vacatio in vista delle elezioni d'autunno. Al massimo si potranno nominare i commissari straordinari. Chi e con quali poteri rispetto a un manager? L'urgenza della rete sanitaria appena approvata dal Ministero della Salute non riguarda tanto il trasferimento dei reparti da uno spoke all'altro, ma l'attivazione dei concorsi in pendenza per dare la possibilità a medici, infermieri e personale ausiliario di coronare un sogno e dall'altra parte garantire servizi nel settore sanitario, che comincia a scontare in termini di efficacia ed efficienza il prolungato blocco delle assunzioni. L'assessore regionale e il governatore della Sicilia quando metteranno mano alle nomine dei commissari, dovranno tenere conto di questa urgenza indifferibile. Rinviare l'iter dei concorsi a nuovo governo e a prossimi direttori generali, significa penalizzare ulteriormente un territorio che non vede l'ora di mettersi a regime colmando molti dei vuoti accumulati dalla spending review e dal blocco dei concorsi pubblici nella sanità.

IL PROGETTO. Spazio di lavoro collettivo affidato a giovani in attesa della consultazione on line

Il City ricomincia dal co-working

LAURA CURELLA

Parte da un progetto sperimentale legato al co-working la riqualificazione dell'area del City. Dal prossimo lunedì infatti, otto giovani professionisti, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, che hanno risposto alla manifestazione d'interesse del Comune per partecipare ad un progetto pilota sperimentale, avranno a disposizione alcuni dei locali della struttura comunale ubicata all'interno del Parco Giovanni Paolo II.

Si tratta del piano al livello inferiore, che è stato arredato con mobili, sedie, scrivanie e separè, sempre con fondi comunali. Nella long list predisposta per l'assegnazione degli spazi attrezzati dove praticare esperienze di co-working figurano professionisti impegnati nel campo dell'architettura, nel marketing turistico, nella consulenza aziendale, nella sicurezza sui luoghi di lavoro, nello studio e conoscenza della cultura e della lingua italiana rivolta agli stranieri.

"Il coworking - ha spiegato ieri l'assessore con delega allo sviluppo economico Nella Disca alla presentazione dell'iniziativa - è una modalità lavorativa che presuppone la condivisione di un ambiente di lavoro da parte di diversi soggetti che hanno attività indipendenti. Lo spazio del City messo a disposizione dal Comune, diventa nel



L'area del City potrebbe finalmente tornare fruibile grazie ad un progetto sperimentale legato al co-working

contempo anche un luogo d'incontro, di scambi professionali e potenziali rapporti sinergici e diventa un valido sistema per incentivare e promuovere processi sociali produttivi che coinvolgano soprattutto i giovani".

Si tratta, come detto, di un progetto sperimentale della durata di un anno. La parte superiore del City è in attesa di destinazione. Per la scelta l'amministrazione ha indetto la prima consultazione online aperta a tutta la popolazione fino al 14 maggio attraverso la piattaforma votofacile.it.

Vittoria, ortaggi di origine incerta. La Squadra mobile ha riscontrato la presenza di alcuni pregiudicati, che hanno detto di essere commercianti. Gli investigatori stentano a crederlo e stanno svolgendo indagini in tal senso. Multe per lavoratori non in regola.

Vittoria

Francesca Cabibbo

Controlli al mercato ortofrutticolo di Vittoria. Sono stati effettuati in 2 dei 66 box: in uno di essi sono state riscontrate numerose irregolarità. I poliziotti della Squadra mobile e del Commissariato di zona, coadiuvati dalla Polizia locale, dalla Forestale, dall'Ispettorato Antifrode e dall'Ispettorato del Lavoro, hanno riscontrato numerose violazioni in uno dei due box controllati. Sono stati trovati 7.773 chili di prodotti ortofrutticoli che non avevano la tracciabilità e che, per questo motivo, sono stati sequestrati e poi confiscati. I prodotti (zucchine, peperoni, melanzane, pomodori e cetrioli), sono stati consegnati alla Caritas che li ha utilizzati per beneficenza. La sezione Antifrode ha accertato che erano prodotti sani, che potevano essere utilizzati per l'alimentazione (anche se era ignota la provenienza) e il questore ha deciso di devolverli alla Caritas, essendo merce commestibile. I volontari li hanno prelevati per consegnarli ai bisognosi dell'intera provincia. Nello stesso box è stata rilevata dagli funzionari dell'Ispettorato del lavoro la presenza di 4 lavoratori, la cui posizione non risultava regolare, comminando ai titolari una sanzione di 15 mila euro. Ma il dato più importante riguarda la presenza di alcuni pregiudicati all'interno del box. La polizia ha controllato la loro posizione ed essi hanno affermato di essere dei commercianti. Ma non hanno dimostrato la loro attività. Gli accertamenti della Squadra mobile stanno andando avanti per verificare quale fosse il loro ruolo all'interno della struttura. Pare che per uno di loro fosse in corso la revoca del pass di ingresso e qualcuno si trovava all'interno solo come "visitatore". Sono state elevate inoltre sanzioni amministrative per 5 mila euro. I vigili urbani hanno effettuato le verifiche di loro competenza, sul rispetto del regolamento di mercato. E' stato trovato del carburante all'interno di un box: questo viene considerato pericoloso per l'incolumità delle persone che vi operano. Sempre dentro il box c'era un manufatto irregolare. Il concessionario è stato multato anche per questo. Le violazioni sono state comunicate alla Direzione mercati che assumerà i provvedimenti di sua competenza. "Ben vengano i controlli: essi servono a scovare le mele marce ed a garantire chi opera nella legalità" ha commentato il sindaco, Giovanni Moscato. Il primo cittadino è convinto che "la strada tracciata sia quella giusta per fare in modo che il mercato e le aziende sane siano tutelate". Il presidente dei commissionari, Gino Puccia: "I controlli sono giusti e noi tutti auspichiamo che siano effettuati. Chiediamo però un confronto con le forze dell'ordine sulle modalità di attuazione dei regolamenti e sulle procedure da seguire, talvolta non sempre univoche e chiare. Alcuni anni fa, insieme all'allora comandante della Guardia di finanza, colonnello Fallica, si ebbero degli incontri con le categorie e con gli operatori del mercato per concordare le giuste procedure da seguire. Noi speriamo che questo possa avvenire anche oggi e che gli operatori siano sostenuti nella corretta applicazione della legge". "La notizia dei controlli è positiva – commenta il presidente di Confagricoltura, Antonio Pirrè – la strada tracciata è quella giusta. C'è un cambio di passo, una maggiore attenzione nei confronti del mercato e questo potrà portare risultati positivi. Da parte nostra ringraziamo le forze dell'ordine e la magistratura: i controlli permetteranno di colpire chi non rispetta le regole e che, con una concorrenza sleale, crea delle distorsioni nella filiera della commercializzazione".

Maurizio Ciaculli: «Tutelare gli operatori e i prodotti»

Vittoria

Da alcuni anni, Maurizio Ciaculli è alla guida del movimento Riscatto e, ancor prima, è stato tra i dirigenti di Altragricoltura. Produttore vittoriese, nel 2012, insieme a due amici: Gaetano Messinese e Tano Malannino, diede vita allo “sciopero della fame nella serra allestita in piazza Calvario. Oggi, quella serra, da due mesi, è un “presidio permanente” in piazza Gramsci. Da lì, rilanciano la loro battaglia per chiedere legalità nel settore ortofrutticolo, per combattere la concorrenza sleale e garantire un giusto prezzo alle produzioni locali.

Come ha accolto la notizia dei controlli al mercato?

“Faccio un plauso alle forze dell'ordine impegnate nel controllo e nel contrasto alla criminalità organizzata , alla contraffazione dei prodotti ortofrutticoli e non. Nonostante tutte le lotte fatte dal movimento Riscatto e da altri gruppi, ancora oggi all'interno dell'ortomercato di Vittoria possono entrare merci non tracciabili, c'è la presenza di pluripregiudicati e di dipendenti non in regola. Forse c'è qualche falla... che occorre correggere”.

Che cosa intende?

“Sono stati spesi soldi pubblici per creare la Vittoria Mercati, per introdurre il sistema dei controlli all'ingresso. Ma forse qualcosa deve essere rivisto perché il sistema funzioni al meglio. Spero che le forze dell'ordine e la Direzione Mercati facciano luce su queste falle e accertino eventuali responsabilità nel sistema dei controlli”.

Cosa si attende dopo quest'operazione?

“Mi sorge una domanda. Perché questi controlli non vengano estesi nei magazzini sparsi in tutto il nostro territorio? Perché sono stati effettuati solo al mercato di Vittoria e non nei mercati alla produzione della Sicilia sud orientale? Perché non vengono fatte nelle piattaforme logistiche della grande distribuzione organizzata? Noi continuiamo a denunciare e a lottare”.

Lei nel 2012 denunciò di aver trovato dei prodotti suoi nei banchi di un supermercato. Il giudice, però, non ha ammesso la sua costituzione di parte civile...

“Il giudice non ha ammesso nessuna costituzione di parte civile e quindi parte degli atti escono dal processo. Io avevo denunciato anche altre cose, minacce ed altro. Abbiamo presentato ricorso in Cassazione. Spero che non finisca tutto in una bolla di sapone e i cittadini che denunciano il malaffare siano tutelati”.

VITTORIA

Telecamere per la guerra alle discariche abusive

RACCOLTA DIFFERENZIATA. Ottimi dati con l'umido che ha già raggiunto il 50 per cento

Moscato: «Gli incivili saranno ripresi dalle telecamere acquistate dal Comune che presto entreranno in funzione»

DANIELA CITINO

La discarica di via del Cerasuolo è stata nuovamente bonificata. Il braccio meccanico della ruspa ha portato via centinaia di chili di rifiuti, inerti compresi. La discarica è tra le più longeve e resistenti, prediletta dagli "escursionisti" della spazzatura, non stupisce affatto se la sua vistosa ed esecrabile presenza ha finito per essere uno dei maggiori crucci ambientali anche delle passate amministrazioni. Evidentemente, raccolta differenziata a prescindere. Altre discariche collocate fuori dai circuiti più urbani, come nei pressi della zona della Madonna dell'Assunta o lungo lo stradale che porta a Gela, segnalate da molti cittadini facendo ricorso anche all'app Junker aspettano di essere smantellate.

La crociata anti discarica si preannuncia difficile, ma l'amministrazione comunale, con il sindaco Moscato in testa, non demorde. "E' già partita l'installazione delle telecamere acquistate dal Comune e gli incivili saranno immortalati e sanzionati" dichiara il primo cittadino vittoriese, confortato dal primo report effettuato sulla raccolta differenziata. Sebbene non siano ancora ufficiali, le cifre riportano una raccolta dell'umido pari al 50%, segno che la città, per la maggior parte, sta

rispondendo bene. Più di 3.600 i "like" incassati dalla pagina dell'assessorato all'Ecologia che, in media, risponde a 200 utenti al giorno. E non sono mancate anche le sorprese. "Siamo rimasti favorevolmente colpiti dal fatto che i residenti di un popoloso quartiere come Forcone stiano rispettando il calendario di raccolta" prosegue il sindaco, annotando anche il superamento delle fasi più critiche.

"La nuova suddivisione delle zone servite sta cominciando a dare i primi frutti" prosegue Moscato che, del resto, dopo il venerdì nero vissuto la scorsa settimana, aveva più volte rassicurato la città sulla messa a punto del sistema di raccolta, ancora in fase di rodaggio. Resta in campo la lotta alle discariche. Non solo macro come quelle della via del Cerasuolo. Ci sono anche le mini discariche. Avvistate alcune in zone centralissime. Come quella che rinasce sempre, nonostante venga bonificata, nel piazzale Padre Bella, di fronte alla chiesa di San Francesco di Paola. In particolare, mini discariche sorgono dove ci sono le campane di vetro, quasi fossero dei "richiami" per gli sporcaccioni. Una faccia tosta da immortalare. Come chiede Giuseppe Ragusa, consigliere comunale M5S. "Le telecamere dovrebbero servire anche per pubblicare le immagini dei trasgressori sollecitando in loro un senso di vergogna" posta sul suo profilo Facebook il consigliere comunale esortando l'amministrazione ad "aumentare l'informazione girando nei quartieri e se serve bussare porta per porta". "Informare, controllare e multare - chiosa Ragusa - la differenziata non è facoltativa, è un obbligo di legge".



Cresce la raccolta differenziata a Vittoria ma non si ferma la guerra alle discariche abusive. Per questo motivo, l'amministrazione installerà numerose telecamere che permetteranno di individuare e sanzionare i trasgressori

28. | modica

La biblioteca apre prima dell'estate

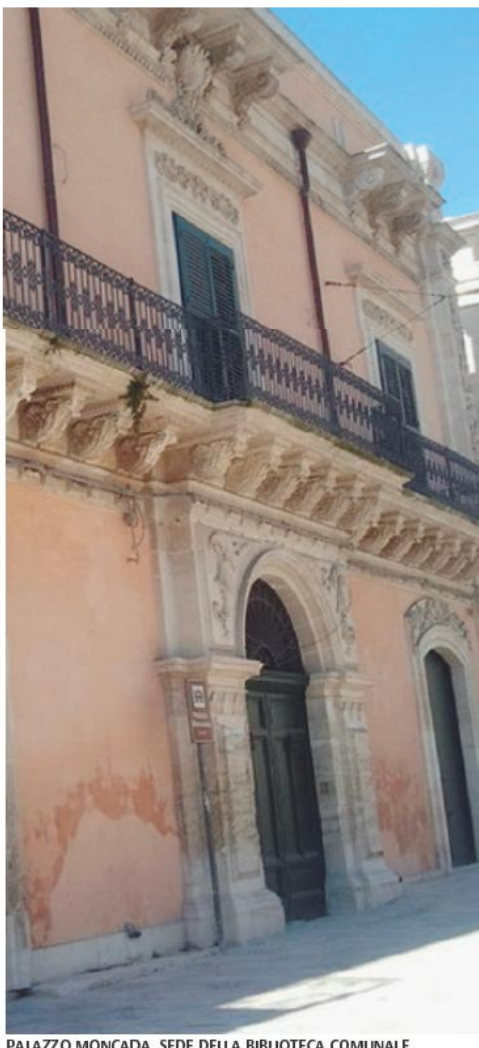
Palazzo S. Domenico. Pubblicato il bando per la fornitura degli arredi interni di palazzo Moncada il 24 è già stata inserita in calendario la fase di apertura delle buste per decretare la ditta vincitrice

Abbate: «Ormai siamo quasi arrivati alla fine del percorso. Abbiamo recuperato un immenso patrimonio librario che stava finendo in rovina»

CONCETTA BONINI

Il sindaco di Modica Ignazio Abbate potrebbe effettivamente riuscire a mantenere la promessa di aprire finalmente la biblioteca prima dell'estate. È stato infatti pubblicato il bando per la fornitura di arredi interni nella biblioteca comunale di Palazzo Moncada a Modica, che scadrà il 21 aprile. Il 24 aprile è prevista l'apertura delle buste che decreterà la ditta vincitrice. È l'ultimo passaggio che prelude all'apertura definitiva della biblioteca comunale: "Siamo arrivati alla fine di questo lungo percorso - dichiara Abbate - che abbiamo affrontato da quando ci siamo insediati. Abbiamo recuperato un patrimonio bibliotecario immenso, che giaceva abbandonato e in spregio alle più normali regole del buonsenso in locali assolutamente inadatti ad ospitare opere di così alto valore. Un lavoro certosino di recupero che ci è costato fondi e tempo. Quindi i lavori per restaurare i locali dello storico Palazzo Moncada che sono ormai conclusi. Adesso arriveranno gli arredi che ci permetteranno di poter aprire la struttura con molta probabilità già a partire dal prossimo mese di giugno".

Già nelle scorse settimane la Giunta aveva approvato due delibere in que-



PALAZZO MONCADA, SEDE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

sta direzione: una per l'acquisto e la messa in opera degli arredi, l'altra per l'ultima perizia di variante. Si tratta in particolare di adeguamenti necessari sia per l'immobile di Palazzo Moncada che per gli impianti già eseguiti, al fine di poter ottenere la Scia, con particolare riferimento alle norme antincendio, la messa in funzione e il collaudo di ascensore e montacarichi, oltre ad alcuni ulteriori lavori di manutenzione che servono a ripristinare opere già eseguite in passato: l'am-

montare di questi lavori è stato calcolato in circa 65 mila euro, che il Comune ha finanziato direttamente attraverso la devoluzione delle economie dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Di questi, i lavori che vanno ancorafatti ammontano a circa 19 mila euro.

Nel frattempo il "Comitato Civico per la Biblioteca di Modica" ha già programmato nuove iniziative. "Vista la comunicazione ufficiale data dal sindaco alla stampa riguardo l'apertura della nuova Biblioteca Cittadina nei locali di palazzo Moncada entro il mese di giugno - scrivono i promotori - il Comitato avvia nell'immediato la preparazione dei festeggiamenti cittadini, che avranno luogo il 30 giugno. Al fine di coinvolgere le Istituzioni Scolastiche del nostro Comune, si rende ufficiale l'invito ai Dirigenti Scolastici e, per loro tramite ai docenti di ogni ordine e grado, a sensibilizzare alunni e famiglie circa l'importanza della biblioteca e ad individuare altresì gruppi di studenti e genitori che vorranno aderire alle iniziative a sostegno della Biblioteca. Si avvia altresì la campagna di sensibilizzazione della città e di divulgazione delle iniziative attraverso i Social, curata dalla parte studentesca del Comitato. E si avvia la programmazione di una trasmissione radiofonica settimanale sul tema della Biblioteca, attraverso la webradio Radioattiva".

"Rimane il grande rammarico di come nel passato non si è data adeguata cura all'enorme patrimonio librario trattato come se si trattasse di carta straccia", ha detto il sindaco. In biblioteca tornerà l'immenso patrimonio librario 35 mila volumi di cui 22627 già custoditi a Palazzo Moncada, oltre ai libri antichi, custoditi a Palazzo Sant'Anna, tra cui il prezioso "Consilia medica" di Antonius Cermisonius, datato 1476.

PISCINA COMUNALE

L'Ars finanzia i lavori di adeguamento

v.r.) Il Comune di Modica potrà risistemare la piscina comunale adeguandola secondo la legge. È passato all'Assemblea regionale siciliana l'emendamento a firma dell'onorevole Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia, che prevede il finanziamento di 500 mila euro per la realizzazione dell'opera. Proprio nei giorni scorsi Forza Nuova lamentava l'inaccessibilità della piscina comunale alle persone con disabilità per via dell'assenza di un sollevatore che consentirebbe anche alle persone disabili di potere praticare il nuoto. Con mezzo milione il sollevatore certamente sarà acquistato.

MODICA

Riequilibrio, sì alla rimodulazione «Compiuti errori sul piano politico»

Il caso. Le opposizioni non ci stanno e criticano la Giunta Abbate D'Antona: «Il sindaco dedichi tempo alla questione finanziaria»

“Sul Piano di riequilibrio possiamo essere fiduciosi, dato che la nuova normativa viene incontro ai comuni agevolando anche quello di Modica e consentendo l'approvazione di una nuova rimodulazione entro il 31 maggio. Sul piano politico però il sindaco sbaglia: è stato fatto un errore e bisogna avere consapevolezza che le norme vanno rispettate”. Il consigliere comunale Vito D'Antona anche in occasione del consiglio comunale in cui è stata discussa la delibera della Corte dei Conti che ha respinto la rimodulazione del Piano di riequilibrio finanziario per un non secondario vizio procedurale, ovvero perché l'atto era stato approvato solo dalla Giunta e non dal Consiglio, richiama il sindaco al senso di responsabilità.

“La reazione del sindaco invece - ha commentato D'Antona - è stata quella di scaricare sulla vecchia amministrazione il carico dei 78 milioni di euro di disavanzo, spostando così

l'interesse su altro. Ma il nuovo meccanismo non consente di dare responsabilità alle amministrazioni precedenti. Inviterei il sindaco a dedicare la prima ora di ogni giorno ad affrontare la questione finanziaria dell'ente. Inoltre è sbagliato attribuire il ritardo della nomina dei revisori dei conti al consiglio comunale e in particolare ai consiglieri di minoranza: i revisori erano scaduti il 25 maggio e il 7 luglio era terminato il regime di proroga. La corte aveva già rilevato gravissime irregolarità come il non aver trasmesso la relazione del

Dibattito. Entro il 31 maggio l'Aula dovrebbe potere evitare nuovi percorsi finanziari

collegio relativa alle analisi finanziarie dei primi sei mesi. L'allora presidente del collegio dr.ssa Aiello, come premio, è diventata consulente del sindaco e forse senza atto di impegno di spesa determinando così un altro debito fuori bilancio. Ma chi ha impedito nel marzo scorso all'amministrazione di avviare le procedure, come la Corte dei conti stessa sostiene si potesse fare? Ora ci vuole una maggiore attenzione alle formalità che la Corte impone agli enti che sono sotto piano di equilibrio, rispettando soprattutto i termini di adozione dei documenti finanziari”. “Con l'amministrazione Buscema - ha ricordato anche il consigliere Tato Cavallino - non si riusciva ad amministrare perché si viveva in emergenza e con una massa di creditori quotidianamente alla porta a bussare per soldi, ma si è evitato il dissesto. Il sindaco Abbate ha ereditato 65 milioni di euro che in buona parte sono stati utili a fronteggiare una gran



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MODICA

massa di debito. Sulla scorta delle esperienze del passato auspichiamo un migliore rapporto tra amministrazione e consiglio comunale”.

“Non dobbiamo però dimenticare - ha aggiunto il capogruppo del Pd Ivana Castello - che questa amministrazione ha operato accertamenti fittizi e non realistici: basta verificare come nell'arco di 24 ore l'amministrazione Abbate per Imu e tasse ha operato sbalzi di somme notevoli. E

non dobbiamo dimenticare che con quelle somme del dl 35 sono stati pagati i debiti pregressi”. “Precisiamo - ha aggiunto anche il consigliere Giovanni Spadaro - che non c'è alcun tono trionfalistico da parte della minoranza sul mancato esame del piano da parte della Corte dei Conti così come ha invece insinuato il sindaco. L'importante è oggi di evitare il dissesto dell'ente”.

C. B.

MODICA

Cava Ispica già ripulita per eliminare i danni provocati dal maltempo

CONCETTA BONINI

Cava Ispica è pronta ad accogliere i turisti già dal prossimo fine settimana che coincide con la festività di Pasqua. Così, almeno, assicura il sindaco di Modica Ignazio Abbate, dopo il profondo intervento di pulizia e manutenzione disposto dal Comune della Città della Contea, in vista della bella stagione e dopo il maltempo degli

Profondo intervento di manutenzione disposto dal Comune, in vista della bella stagione. Abbate: «Il sito pronto ad accogliere i visitatori in occasione delle festività pasquali»

ultimi mesi che non pochi problemi ha causato in tutta la zona, rendendo necessari interventi di manutenzione e di messa in sicurezza.

“La zona è stata ripulita, i sentieri sistemati ed i danni provocati dal maltempo riparati. Il Comune si è sostituito ancora una volta alla Regione nei lavori di manutenzione delle zone archeologiche e naturalistiche, che rischierebbero di andare in rovina se abbandonate al proprio destino. Abbiamo altri esempi, in territori non lontani dai nostri, di impor-

tantissime zone archeologiche lasciate all'incuria e spesso in preda ai vandali. Per fortuna Cava Ispica, grazie agli interventi che vi abbiamo realizzato nel tempo, alla cura di alcune associazioni private e alla civiltà dei nostri visitatori, rappresenta una perla. Invito chiunque a recarsi sul posto per una passeggiata o un giro in bici ed ammirare anche i luoghi riscoperti dopo i recenti interventi. L'apertura del parcheggio di Baravitalla inoltre favorisce le visite degli automobilisti che possono parcheggiare senza problemi e cominciare la loro escursione”.

Nel frattempo la Soprintendenza ai Beni Culturali di Ragusa, ha aggiudicato in via definitiva i lavori di completamento del restauro della necropoli di Calicantone nel Comune di Modica. Lavori che fanno parte del progetto di realizzazione e ripristino dei sentieri del Parco di Cava d'Ispica, valorizzazione del sito e restauro del Castello. L'importo complessivo è di un milione e centomila euro e, ad aggiudicarsi l'appalto è stata la ditta 'ISA Restauri e Costruzioni srl di Mistretta (ME). Appena un mese fa erano stati aggiudicati, infatti, i lavori per il restauro della necropoli di Baravitalla, per un totale di oltre 635 mila euro. La Soprintendenza ragusana ha così completato l'aggiudicazione di progetti finanziati con somme derivanti dal POIN e dal PON per circa 14 milioni di euro.

Sbarcano 340 migranti a Pozzallo: tra loro una settantina di minori

POZZALLO

Una settantina i minori sbarcati a Pozzallo tra i 340 presenti sulla nave che li ha salvati. È iniziato poco dopo le 18 di ieri pomeriggio il trasferimento dei migranti dalla nave Phoenix, parte integrante del progetto Moas – Migrant offshore aid station – inserita nel dispositivo di protezione Frontex. Sono tre le operazioni di salvataggio distinte che hanno portato al recupero al largo delle coste libiche di tre gommoni in precarie condizioni di galleggiabilità. Troppe, come sempre, le persone a bordo. Nel primo gommone c'erano 144 persone; settanta quelle presenti nel secondo natante e altre 106 nell'ultimo gommone. Non sono stati segnalati particolari casi sanitari prima dello sbarco che è comunque iniziato un paio d'ore dopo l'approdo in banchina al porto di Pozzallo. Per l'accoglienza in campo Protezione civile, Croce rossa italiana, i medici dell'Asp e alcune associazioni umanitarie con il coordinamento della Prefettura di Ragusa. Polizia, carabinieri e guardia di finanza, già al lavoro per individuare i presunti scafisti. Dalle prime informazioni, emergevano i casi di alcuni adulti con problematiche legate al diabete, una persona con bronchite asmatica, alcuni casi di scabbia e una dozzina di persone con problemi direttamente legati alla traversata: disidratazione, mal di mare. Molto elevato il numero di minori una settantina; solo 11 le donne. Tra i 144 del primo gommone, 56 persone hanno dichiarato di provenire dalla Guinea Konakri, 39 da Senegal, 14 da Nigeria, 10 da Gambia, 7 dalla Guinea Bissau, 6 da Costa d'Avorio ed altrettante dal Camerun, tre dal Ghana e una ciascuno per Sierra Leone, Sudan e Mali. Nel secondo gommone, un numero inferiore di imbarcati: tra i 70 presenti, 59 originari del Pakistan, 5 del Kashmir, 3 del Marocco, due senegalesi, una persona del Gambia e una del Burchina Faso. Lungo elenco di nazionalità anche dall'ultimo natante: i migranti hanno dichiarato di provenire in 30 dal Bangladesh, 25 dalla Siria, 15 dal Maghreb, 6 dal Camerun e gli altri da Palesina, Libano, Ghana, Mali, Algeria, Somalia, Costa d'Avorio, Guinea Konakri, Senegal e Libia. Al momento dello sbarco, il centro di prima accoglienza presso l'Hot spot di Pozzallo era vuoto e già in serata dopo le operazioni di identificazione sono iniziati i primi trasferimenti.

Giada Drocker





Regione Sicilia

**L'assessore Marziano ha annuncia 250 mila euro per l'assistenza ai disabili in conservatori e accademie delle belle arti. Inserita anche la spesa di 1,5 milioni ai carabinieri per controllare la regolarità dei corsi di formazione.
Dall'Ars tutele agli addetti della formazione**

Tutele per i lavoratori della formazione, promozioni dei dirigenti regionali, nuove opportunità di lavoro per i laureati in scienze motorie. E poi contributi a enti regionali, dai consorzi di bonifica ai teatri passando per Esa, Irsap ed Ersu. Centinaia gli articoli della manovra approvati nella notte. Dovranno adesso superare il vaglio del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, il voto dell'Aula e infine l'esame di Roma su eventuali problemi di incostituzionalità.

Formazione

Il governo aveva presentato una norma per tutelare il personale licenziato dagli enti e inserito in un albo che prevedeva che le strutture assumessero questo personale in via prioritaria. «Questo perché ogni obbligo sarebbe stato incostituzionale» spiega l'assessore Bruno Marziano. Ma in commissione un emendamento del presidente Vincenzo Vinciullo ha ristretto il campo delle assunzioni ai soli iscritti all'albo annullando eventuali bandi che hanno fatto già ricorso all'esterno. Marziano valuterà «coi legali dell'assessorato se questa formula ci espone al rischio di ricorsi e impugnativa. Se non lo sarà meglio così, se ci sono criticità le faremo notare». L'assessore aggiunge che «l'importante è anche avere assicurato che nel caso di revoca dell'accreditamento, i lavoratori e le attività dell'ente passeranno in campo ad altro soggetto tramite bando». Marziano intanto annuncia 250 mila euro per l'assistenza ai disabili in conservatori e accademie delle belle arti e ricorda che è diventata obbligatoria la spesa di 1,5 milioni ai carabinieri per controllare la regolarità dei corsi di formazione.

Norme sui regionali

Passano poi le norme sulla dirigenza. Una prevede che la prima e la seconda fascia vengano unificate e vi accedano solo 450 dirigenti. «Così ci avviciniamo alla normativa nazionale e valorizziamo i dirigenti» dice il deputato del Pd, Luca Sammartino. Ma secondo il sindacato Dirsi in realtà i 450 dirigenti sarebbero scelti in base a criteri che ne escluderebbero altri 800, «i più giovani e motivati». La norma consentirebbe anche di sbloccare concorsi all'esterno. Un altro articolo prevede invece la promozione dei funzionari direttivi a dirigenti senza concorso, nel caso di bisogno. «Ma è incostituzionale» attacca ancora il Dirsi.

Ex Province

Stanziati oltre 122 milioni di euro per i Liberi consorzi ma secondo i sindacati «sono insufficienti, non si conosce ancora se e come il governo troverà i 165 milioni necessari». Lo dichiarano i segretari regionali Agliozzo e Croce della Fp Cgil, Caracausi e Montera della Cisl Fp, Tango e Crimi della Uil Fpl, per i quali «non si conosce il destino dei lavoratori in esubero, esubero di cui non se ne comprendono le ragioni, visto che le competenze sono rimaste tutte in capo agli enti. Bisogna chiarire quali sono i criteri seguiti per i "trasferimenti" dei dipendenti, avvenuti senza nessun coinvolgimento dell'unica sede prevista dalle leggi: l'osservatorio. Non vorremmo che le scelte di qualche commissario risponda a logiche elettorali e finalizzate a garantire a qualche "fortunato" una precedenza rispetto ai colleghi».

continua -->

Precari e lavoro

Stanziati circa 3 milioni per gli stipendi di dicembre degli Asu e altrettanti per evitare che il problema si ripeta. Salta la norma sulla stabilizzazione degli Asi. Sei milioni di euro sono stati destinati agli ex sportellisti che potranno essere subito utilizzati presso il Ciapi di Priolo.

Agricoltura

Stanziati 50 milioni per i consorzi di bonifica «e altri 5 milioni per pagare gli arretrati del 2015 e del 2016» dice il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo. Per quanto riguarda i 150 dipendenti dell'Aras, l'associazione degli allevatori siciliana fallita, sono state stanziati le risorse in attesa che si definisca la vicenda presso il tribunale di Palermo e con l'associazione italiana allevatori. Una corsa contro il tempo per evitare che, in assenza di controlli sugli allevamenti, le aziende vengano sanzionate dall'Ue e perdano contributi. Una norma prevede la riclassificazione di una decina di dipendenti del Corpo Forestale che saranno aumentati in sostanza di grado. «Provengono dallo Stato, era dovuto, così si evitano contenzioni» spiega Maggio.

Sanità

Circa 11,5 milioni per le comunità alloggio per disabili. L'Arpa diventa uno strumento riconducibile al servizio sanitario e ai 350 dipendenti si applicherà il Contratto collettivo nazionale di lavoro della Sanità. Pd e Cinque Stelle hanno promosso una norma che stanziava 3 milioni di euro per l'esenzione ticket sanitario per gli inoccupati.

Altre norme

Giancarlo Cancellieri dei 5 Stelle annuncia una norma per risarcire le imprese danneggiate dalle opere pubbliche e riprovano rendere obbligatoria l'assunzione di laureati in scienze motorie nelle palestre. Sempre dei grillini una legge che consente la vendita on line dei biglietti dei musei. Un emendamento proposto da Giuseppe Lupo e sostenuto dalla commissione salva i medici ammessi in sovrannumero al corso di medicina generale. Sempre a firma di Lupo una proposta che risarcisce fino al 50 per cento i danni subiti a Cefalù durante l'incendio del giugno 2016. Pino Apprendi ha proposto l'istituzione di un osservatorio contro i suicidi. Un emendamento di Mimmo Turano dà la possibilità di realizzare lavori in deroga ai vincoli delle sovrintendenze se rispondono a interesse pubblico e sono realizzati da aziende pubbliche.

Soldi agli enti

Una nota del presidente della commissione Bilancio comunica tutta una serie di contributi provvisori: «Un milione di euro per gli oratori, i consultori e il recupero degli organi delle chiese, l'incremento delle risorse destinate alle donne vittime di violenza. Stanziati oltre 10 milioni per l'Irsap, 1,7 milioni per il Ciapi, oltre 11 milione per l'Esa, incrementate le risorse per i non vedenti, 459 mila euro per l'Inda, 10 milioni per l'Ersu, 5,7 milioni per i carabinieri, riconosciuto interamente il vitalizio in favore dei talassemici, oltre 11 milioni ai Comuni per il ricovero dei minori».

Nuova rete ospedaliera, il via tra le proteste Oggi i vertici degli ospedali sono stati convocati nuovamente a Palermo. Il presidente Crocetta e l'assessore Gucciardi hanno annunciato che saranno chiariti tutti i dettagli della nuova rete ospedaliera.

PALERMO

Salvatore Fazio

I manager della sanità siciliana dovranno applicare prima possibile la nuova rete ospedaliera, modificando i reparti e avviando le procedure per colmare i vuoti di organico. Lo ha detto ieri l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi ai direttori generali di Asp e ospedali convocati a Palermo. Il piano non è stato consegnato ai manager, ma è stato inviato alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale. L'indicazione data è di procedure subito nonostante le polemiche. Che non si placano. Si accendono nuove proteste per la chiusura dei punti nascita sotto i 500 parti l'anno. Come quello di Petralia Sottana. Manlio Arnone, presidente dell'Unione dei Consumatori parla di «decisione che penalizza gli utenti che devono raggiungere il punto nascita più vicino cioè Termini Imerese o Cefalù». Arnone evidenzia che «si tratta di un vero e proprio viaggio della speranza se si pensa che dal comune di Gangi occorre percorrere 70 chilometri tra curve e strade accidentate». Proteste anche sulla riorganizzazione del servizio 118. «Si parla di ridurre il numero delle ambulanze medicalizzate a 14 delle 29 attive da Taormina a Santo Stefano di Camastra, nel Messinese» spiega Giambattista Coltraro, capogruppo all'Ars di Sicilia Democratica che aggiunge: «Questo va a danno della persona che necessita dell'emergenza sanitaria visto che a bordo rimarrebbero soltanto autista e soccorritore».

Ma nei giorni scorsi il dirigente generale dell'assessorato Ignazio Tozzo ha spiegato che «con la nuova rete sarà potenziato il sistema del 118 in particolare nelle zone più distanti dagli ospedali più grandi». Quanto ai punti nascita, nella rete si specifica che il tetto minimo dei 500 parti l'anno è un'indicazione ministeriale. Intanto sempre ieri Gucciardi ha avviato gli incontri annunciati con i sindacati. I segretari di Uil Fpl Sicilia, Enzo Tango, e Uil Fpl Medici Sicilia, Fortunato Parisi hanno detto: «Se un'accelerazione nella presentazione del piano è stata imposta dal ministero dell'Economia, prendiamo atto che l'assessore ha indicato come nella stessa delibera regionale sia prevista la verifica della Rete ospedaliera in tre diversi momenti, tra il dicembre di quest'anno e il dicembre del 2018, e che viene assicurata massima disponibilità al recepimento di proposte di miglioramento».

Tango e Parisi ritengono necessario soprattutto «un esame nella parte in cui sono previsti declassamenti di unità complesse, dotate di primario, in unità semplici, per impedire che vengano ridotte efficienza e funzionalità di servizi vitali». Anche Cgil, Funzione pubblica e Flc Sicilia hanno espresso un giudizio positivo sul fatto che il percorso sia stato condiviso con le parti sociali, auspicando il prosieguo di questo metodo. Michele Pagliaro e Mimma Argurio (Cgil), Graziamaria Pistorino (Flc) e Gaetano Agliozzo (Fp), hanno sostenuto «la necessità e l'importanza di una contestuale riorganizzazione della medicina del territorio ,

«Io, costretto a votare sì alla Finanziaria»

VINCENZO VINCIULLO era "passato" all'opposizione ma per responsabilità ha detto sì alla legge



VINCIULLO, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO

PALERMO. Da quando ha saputo che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, avrebbe dato il via libera affinché l'Autorità portuale da Augusta venisse trasferita a Catania, il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Vincenzo Vinciullo, si è dichiarato all'opposizione del governo. Ma nella notte tra mercoledì e giovedì, "obtorto collo" ha dovuto votare a favore della finanziaria e del bilancio, per evitare che tutto andasse a ramengo.

«Per l'assenza della maggioranza che sostiene questo governo, sono stato costretto a votare la legge di stabilità», ha ammesso Vinciullo con rincrescimento. «Ho dovuto votare - ha aggiunto - altrimenti i diversamente abili, le province, le imprese, gli sportellisti, i precari, i lavoratori dei consorzi di bonifica, sarebbero rimasti senza strumenti finanziari e amministrativi. Domani (oggi per chi legge, ndr) la manovra arriva in Aula e speriamo che la maggioranza sia presente perché non è ammissibile né sopportabile l'idea che chi è all'opposizione debba essere violentato dalla indifferenza della maggioranza».

Il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, ha poi minuziosamente sintetizzato i pun-

ti salienti della manovra: «Abbiamo dato copertura alle richieste fatte pervenire dal governo per i diversamente abili che ammontano, quest'anno, a 84 milione 670 mila euro; a 158 milioni per il 2018 e 2019. Ben 11 milioni e mezzo di euro sono stati destinati al le comunità alloggio per disabili; 122 milioni per le ex province; 50 milioni per i consorzi di bonifica; 26 milioni per Riscossione Sicilia». Che, però, con l'emendamento di Forza Italia, approvato dalla commissione, dal prossimo 1 luglio sarà messa in liquidazione. Tranne che l'Ars non ribalti il verdetto.

« Per i precari - ha aggiunto Vinciullo - sono previsti maggiori impegni a partire da quest'anno per 3,7 milioni; 6 milioni sono stati destinati agli sportellisti; 1 milione per gli oratori, i consulenti e il recupero degli organi delle chiese. E'

«L'ho fatto per i disabili, le province, le imprese, i precari, gli sportellisti»

stata, inoltre, rifinanziata la legge per Ortigia, insieme con quella per Agrigento e Ragusa. Boccia invece la proposta di fusione del Cas con l'Anas; dettate misure più stringenti per garantire l'assunzione del personale del settore della formazione professionale iscritto all'albo così come per l'obbligo formativo».

Approvato anche un emendamento dello stesso Vinciullo che introduce l'agricoltura sociale, in attuazione della legge 18 agosto 2015; stanziati 3 milioni di euro per l'esenzione ticket sanitario per gli occupati; risorse per l'Associazione degli allevatori siciliani; 10 milioni per l'Irsap, 1,7 milioni per il Ciapi, 11 milioni per l'Esas; incrementate le risorse per i non vedenti; 459 mila euro per l'Inda, 10 milioni per l'Ersu, 5,7 milioni per i carabinieri. E ancora: contributi per le associazioni per le vittime di fenomeni criminali; riconosciuto interamente il vitalizio in favore dei talassemici. Oltre 11 milioni ai Comuni per il ricovero dei minori; contributi ai Consorzi universitari siciliani e altre somme necessarie al funzionamento di assessorati, enti, associazioni e altro.

L. M.

Ex Provincia, i sindacati bocchiano il ricorso al sistema del «distacco»

SIRACUSA

Il trasferimento di personale della Provincia verso altri enti, con il sistema del “distacco”, bocciato e considerato un “provvedimento irrazionale”: è polemica sulla riorganizzazione del personale dell’ente di via Roma, che economicamente ha grossi disagi a causa dei mancati trasferimenti da Stato e Regione, tanto che da tre mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio. E la decisione di stipulare delle convenzioni con altri enti per il distacco del personale per alcuni non è una buona soluzione per risolvere i problemi, anche perché non si tratta di mobilità, come nel caso dello Iacp, l’istituto autonomo case popolari che ha fatto un bando per assumere i lavoratori dell’ente, di cui il trattamento economico non graverebbe più sulla Provincia. “Sono già 80 i dipendenti distaccati e ad altri 40 è stato preannunciato identico provvedimento – hanno sottolineato il segretario provinciale della Cisl Paolo Sanzaro e Daniele Passanisi, segretario della Funzione pubblica del sindacato -. Questi lavoratori sono stati inviati in altri enti pubblici come scuole, Prefettura, Procura, Arpa, Comuni, Questura e consorzi vari. Questa decisione non alleggerisce economicamente l’ente di via Roma che continua a pagare loro gli stipendi. Semmai si sta depauperando la pianta organica attuale”. Il sindacato invita Arnone non solo a ritirare i provvedimenti e a richiamare all’ente di appartenenza tutti i lavoratori distaccati, ma persino a dichiarare il dissesto. Chiaro poi l’invito alla politica e ai deputati “devono attivarsi per congelare il prelievo forzoso – hanno aggiunto - che continua a trasferire somme allo Stato; somme che non vengono poi ridistribuite alle ex Province per via di questa scellerata legge di abolizione di questi enti”. Ma il commissario Arnone chiarisce che riguardo al distacco del personale, si tratta di procedure già avviate da anni nell’ente, “ma per prudenza – ha affermato – e per i dubbi manifestati da parte di diverse organizzazioni sindacali abbiamo preparato richiesta di parere all’assessorato regionale”. Riguardo poi alla possibilità di dichiarare il dissesto il commissario ribadisce la sua contrarietà. “Avrei potuto farlo già da tempo – ha detto - ma non ritengo risolva i problemi. Sto rimettendo in sesto l’ente e se arriveranno le risorse potremo realizzare molte cose. Intanto a breve sarà accreditato lo stipendio di gennaio ai lavoratori”. Critico nei confronti del commissario anche il Csa, il Coordinamento sindacale autonomo. “Avevamo accettato, sia pur a denti stretti la politica del sacrificio, condividendo il piano di riordino e razionalizzazione della spesa proposto dal commissario – sostengono -, ma non si può non manifestare forte disapprovazione ai provvedimenti adottati negli ultimi mesi, che vanno nella direzione opposta”. Parlano di un aumento di costi per quanto riguarda l’istituzione di nuovi servizi, ma anche la creazione del settore della Polizia provinciale. Dubbi del sindacato anche sul piano di vendita di parte del patrimonio immobiliare dell’ente. (*FEPU*)

Taormina, ispezione della Dia nei cantieri per le opere del G7

Il decreto di accesso è stato firmato dal prefetto di Messina

Trenta ispettori in azione in via Garipoli: verificate le autorizzazioni

TAORMINA. Riflettori della Dia sui cantieri delle strade avviati in vista del G7. Almeno trenta ispettori hanno fatto irruzione, nelle prime ore del mattino di ieri, nel cantiere installato nel piazzale della "Madonnina" di via Mario e Nicolò Garipoli (la strada che porta dallo svincolo autostradale di Taormina nord al parcheggio Lumbi).

Funzionari e rappresentanti delle forze dell'ordine, hanno chiesto ai responsabili dei cantieri e delle aziende che stanno eseguendo i lavori tutta la documentazione inerente alle opere in corso che riguardano varie strade come ad esempio la via Roma e la Bagnoli Croce.

Per quanto riguarda la prima si sta effettuando, ad esempio, la sistemazione di un muretto della lunghezza di quasi un chilometro. La seconda, oggi, sarà chiusa, invece, al transito proprio per consentire la bitumazione.

Intanto si sta cercando di fare attenzione su altri fronti. È in corso, infatti, un costante monitoraggio delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche finalizzate al restyling delle strade cittadine in vista del summit che si svolgerà a fine maggio.

Ad agire è stato il locale "Gruppo Interforze". Quest'ultimo è stato istituito presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Messina ed ha a capo un Funzionario Prefettizio. La "task force" è formata, inoltre, da ufficiali e funzionari di Direzione Investigativa Antima-



CATANIA. Nell'udienza preliminare

Sul Cara di Mineo il pm chiede 16 rinvii a giudizio

La Procura di Catania ha ribadito, nell'udienza preliminare di oggi, davanti al Gup Santino Mirabella, la richiesta di rinvio a giudizio per le 16 persone accusate di turbativa d'asta nell'ambito dell'inchiesta sulla concessione dell'appalto dei servizi, dal 2011 al 2014, al Cara di Mineo. Si è associata l'avvocatura dello Stato in rappresentanza delle due parti civili costituite e ammesse: la presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'Interno. L'udienza è proseguita con la discussione di tre degli imputati e proseguirà domani.

Da questa tranche dell'inchiesta è uscito il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe Castiglione, indagato in qualità di allora soggetto attuatore del Centro accoglienza richiedenti asilo più grande d'Europa, che ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato. Tra i sedici imputati ci sono Luca Odevaine, in qualità di presidente la commissione aggiudicatrice, il sindaco di Mineo, Anna Aloisi; l'ex presidente del consorzio Sol.Calatino, Paolo Ragusa; l'ex direttore del consorzio 'Calatino terra d'accoglienza, Giovanni Ferrera; gli ex vertici delle Ati interessate.

fia, Questura e Comandi Provinciali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza di Messina, coadiuvati dalla Direzione Territoriale del Lavoro e del Provveditorato Opere pubbliche.

Si tratta del secondo intervento del genere. Il primo ha riguardato le opere relative al Pronto Soccorso dell'ospedale "San Vincenzo" che sono realizzate, comunque, autonomamente dall'Asp.

Questa grande presenza di forze dell'ordine ha dato esecuzione ad un decreto, firmato dal Prefetto di Messina, per l'accesso ispettivo nei vari cantieri aperti nel territorio di Taormina.

Anche questa volta il servizio è stato eseguito dal personale della Sezione Operativa Dia di Messina, coadiuvato da personale del Centro Operativo di Catania. Richiesti, in particolare, in questo caso gli incartamenti dei lavori di "Realizzazione degli Interventi di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria sulle Infrastrutture Stradali nel Territorio Comunale di Taormina connessi alla Presidenza Italiana del Gruppo dei Paesi più Industrializzati".

Controllati anche i circa venti mezzi, attualmente, in attività.

L'accesso al cantiere è finalizzato, appunto, anche al controllo delle maestranze e dei mezzi impiegati nel cantiere, nonché alla verifica dei rapporti contrattuali di fornitura, nolo e subappalto posti in essere dalla società appaltatrice, in questo caso di Mus-someli, che saranno oggetto di successivi accertamenti con lo scopo di rilevare, nel contesto dell'ordinaria attività di prevenzione svolta dal "Gruppo Interforze", eventuali criticità.

MAURO ROMANO

Muos di Niscemi, Scanu: «L'Arpa verifichi i dati Usa»

Catania

Daniele Lo Porto

Muos di Niscemi, poligono di Drasy, nell'Agrigentino, base di Sigonella, nella Piana di Catania, con la presenza di una struttura operativa della Marina statunitense. Sono stati i siti oggetto della missione siciliana della Commissione parlamentare sull'uranio impoverito.

La situazione più delicata, sul piano ambientale e della sicurezza, riguarda la struttura di Niscemi, dove i dati sull'inquinamento elettromagnetico vengono forniti dalle stesse autorità statunitensi e poi verificate dall'Arpa. «Una procedura che non sembra completamente ottimale», come ha sottolineato il presidente della Commissione, Gian Piero Scanu, composta anche dalla catanese Giulia Grillo (M5S) e da Paola Boldrini e Diego Zardini (Pd). «Se il controllore è strutturalmente collegato al controllato il livello di affidabilità è relativo, se invece l'Arpa controlla ciò che l'amministrazione americana dichiara relativamente ai risultati delle postazioni di controllo siamo più tranquilli», ha sottolineato Scanu nell'incontro di ieri in Prefettura a Catania. «Abbiamo chiesto all'Arpa di farsi dare più risorse dalla Regione per realizzare all'interno del Muos un sistema di rilevazione ancora più avanzato di quello che gli americani hanno posto». «C'è un campo di dispersione limitato, perché le onde si propagano in modo diverso e sono indirizzate verso il satellite, ma non sono da escludere effetti cancerogeni per verificare i quali sarebbe necessaria una sorveglianza sanitaria speciale proiettata nel tempo», ha evidenziato Giulia Grillo.

Le proposte dei deputati sono passate nella maratona notturna in commissione. Gli unici articoli finiti nel mirino quelli che politicamente hanno colpito Crocetta: Riscossione Sicilia, la chiusura dell'Aran. Crocetta: «Senza fusione tra Cas e Anas si bloccherà il piano degli investimenti». La maggioranza si spacca sul caso pedaggi

Alla fine in commissione Bilancio all'Ars è passato praticamente di tutto. Senza una maggioranza, nell'anno elettorale e con la tradizionale maratona notturna, le proposte dei deputati hanno preso il largo a vele spiegate. Gli unici articoli finiti nel mirino dei deputati sono stati quelli che politicamente hanno colpito il governo Crocetta: la liquidazione di Riscossione Sicilia del fedelissimo Antonio Fiumefreddo, la chiusura dell'Aran di Claudio Alongi, marito del segretario generale di Palazzo d'Orleans, Patrizia Monterosso, e lo stop alla fusione tra Cas e Anas che avrebbe portato nuovi investimenti ma introdotto anche pedaggi nelle autostrade. Ieri Crocetta ha reagito duramente scrivendo una lettera ai parlamentari e avvertendoli dei rischi nel caso di riconferma in Aula. Oggi i documenti contabili saranno incardinati, il dibattito inizierà la prossima settimana quando probabilmente molti emendamenti incapperanno nella scure del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Crocetta spera per quella data di ricompattare la maggioranza, ieri letteralmente andata in frantumi. Alla fine la finanziaria è stata votata solo da 3 deputati del Pd, con sei deputati di maggioranza assenti, i 5 Stelle che hanno assicurato il numero legale e i deputati Vinciullo e Di Giacinto, all'opposizione, che hanno votato «per senso di responsabilità verso i siciliani». Secondo il presidente della Regione in Aula bisognerà però rivedere certe scelte. Sulla fusione Cas-Anas bocciata, per esempio, «si bloccherebbe il piano degli investimenti per la rete autostradale siciliana, causando un danno economico all'occupazione, al Pil e alla crescita della Sicilia». Ieri l'assessore Giovanni Pistorio ha incontrato a Roma il ministro Graziano Delrio concordando un piano B: a Roma sarà approvata una norma che in pratica imporrà la fusione. «Ma ho grande rispetto del Parlamento - dice Pistorio - vorrei che fosse una scelta condivisa all'Ars. La fusione avrebbe grandi effetti a livello di investimenti e aiuterebbe un ente, il Cas, in forte difficoltà». Il Cas conta 340 dipendenti e la Fit Cisl, per voce del segretario Amedeo Benigno, ieri ha ribadito che «sulla fusione bisogna andare avanti». Crocetta e Pistorio chiariscono inoltre che «nella nuova società la Regione avrebbe la maggioranza e la mission sarebbe quella di rendere un servizio pubblico, per cui niente pedaggi per fare profitto ma solo, eventualmente, per nuovi investimenti». Crocetta punta poi il dito su Riscossione Sicilia, spiegando che «al momento tutta l'attività di riscossione in Italia viene effettuata da Equitalia, che essendo in liquidazione, non può allargare le proprie competenze. Di fatto, si creerebbe una paralisi in una fase molto delicata che interessa centinaia di migliaia di siciliani che vorrebbero rottamare il proprio debito nei confronti di riscossione Sicilia». Inoltre «a livello finanziario a partire dal 2017, attraverso l'accordo con lo Stato, la Regione preleva direttamente le proprie entrate fiscali senza passaggi intermedi nazionali. È evidente, che riportando la riscossione sistema nazionale, si introduce un passaggio intermedio che priva la regione di tale diritto». Riscossione era finita al centro delle polemiche dopo le accuse di Fiumefreddo a diversi deputati di evasione. Crocetta aveva comunque rassicurato su un'operazione che avrebbe riconosciuto alla società un vecchio credito milionario con Monte dei Paschi riportando i conti in attivo. «La casta di Palazzo dei Normanni – attacca Fiumefreddo si è compattamente difesa dalla lesa maestà subita in questi mesi con il pignoramento delle indennità dei loro inquilini». Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia, però non ci sta: «Le motivazioni del presidente sono infondate. Riscossione è sempre in forte perdita, chiudendola avremo maggiore gettito per la Sicilia, ridurremo l'agio sui balzelli e abbasseremo i costi della stessa azienda. Inoltre salvaguardiamo il personale. Ricordo pure che l'emendamento è stato condiviso coi sindacati». E il deputato di Forza Italia, Vincenzo Figuccia, sostiene che «su Riscossione Sicilia e Cas assicuro tutta l'attenzione ma Crocetta riconosca di non avere più una maggioranza e si dimetta un minuto dopo l'approvazione del bilancio».

»[Sicilia](#)

L'ANNUNCIO

Sgarbi: mi candido alla presidenza della Sicilia

06/04/2017



"Mi candiderò da solo alla presidenza della Regione Siciliana. Sono sicuro che creerò qualche turbamento. D'altronde quando Crocetta si candidò senza primarie da solo contro tutti è riuscito poi a far confluire tutti su di lui, perchè non dovrei riuscirci io? Serve qualcuno che dia del filo da torcere ai grillini". Lo ha detto Vittorio Sgarbi ospite della trasmissione Casa Minutella, sull'emittente televisiva palermitana TRM.



politica nazionale

IL VERO CONTRASTO E' SUI CONTI E DIVIDE RENZI DA PADOAN

Tempesta in un bicchiere d'acqua, gioco delle parti, messaggio trasversale: a Montecitorio e al Senato i commenti dei parlamentari oscillano fra queste tre valutazioni. Alle prese col dilemma debito pubblico, sostegno alle imprese e all'occupazione, il Governo viene lasciato fuori dal fuoco incrociato delle polemiche che divampano soprattutto all'interno del partito di Alfano e nell'arena delle primarie del Pd. «Il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, ha il compito molto difficile di abbassare la tensione politica, non far relegare il Paese ai margini dell'Europa e soprattutto di consentire a Renzi una lunga volata elettorale con la quale impedire l'avanzata dei Cinque Stelle. Una missione da maghi» osserva Amedeo La Mattina, scrittore ed editorialista della Stampa.

Cosa c'è dietro il malessere della maggioranza?

«A mio parere il problema principale è il contrasto tra Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan sulla manovra di correzione dei conti pubblici, sull'aumento delle accise e sulle privatizzazioni».

Un braccio di ferro su tasse e sviluppo condizionato da cosa, dalle primarie e dalle elezioni?

«Sull'atteggiamento complessivo rispetto all'Europa nella stesura del Def, il documento di economia e finanza del Governo, Renzi tra primarie, amministrative e politiche si gioca l'osso del collo. Ha bisogno in particolare di non aumentare le tasse, anzi di avere misure espansive che favoriscano l'occupazione e la defiscalizzazione».

E il Ministro dell'Economia?

Padovan si gioca invece la faccia con Bruxelles, dove ha promesso di tutto pur di evitare la procedura di infrazione. Il resto è poca roba. Anche la questione della Presidenza della Commissione affari Costituzionali del Senato fa parte dello sciame sismico, che potrebbe precedere una eventuale forte scossa che trasformi quello di Gentiloni da governo amico a governo nemico».

Una tentazione speculare alla situazione interna del Pd?

«La situazione interna al Pd può diventare pesante non tanto per le primarie, ma qualora si dovesse verificare una rottura sulle fondamentali questioni economiche e se non si riuscisse a fare una legge elettorale omogenea tra Camera e Senato. A quel punto entrerebbero in gioco forze ed esponenti oggi alleati di Matteo Renzi, ma che godono della considerazione del Quirinale».

Scenari in rapida evoluzione?

«Tutto si gioca sul filo sottile di una lama, con l'angoscia del futuro. Perché chi governa oggi non sa cosa può accadere se dovessero andar male. In primis per il Pd e complessivamente per la maggioranza, le amministrative di primavera e le regionali siciliane. Elezioni che oltre al contesto economico rappresentano un banco di prova decisivo. La possibile vittoria dei 5 Stelle nell'Isola potrebbe rappresentare infatti la rampa di lancio dei grillini per Palazzo Chigi».

Alfano ha inviato Torrisi a dimettersi, ma il neo Presidente della Commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, con un corollario di accuse al vertice del suo partito, ha già detto che resterà al suo posto...

«Lo stallo può essere rischioso, perché le fibrillazioni potrebbero rendere ancora più accidentata la strada già tutta in salita della legge elettorale. Il vero problema infatti non è chi Presiede la Commissione, che è pure pur sempre della maggioranza, ma che legge elettorale potrà essere fatta per evitare la catastrofe di un sistema proporzionale che non consentirebbe di formare maggioranze stabili e coerenti. Con la grave conseguenza di condannare l'Italia o a larghe intese o a ripetute elezioni, oppure, peggio, a transumanze di parlamentari da uno schieramento all'altro pur di non tornare a casa. Tutti casi questi che rappresenterebbero una pacchia elettorale destinata ad aumentare a dismisura il consenso dei populistici».

Centro destra, Renzi o dispersione fra i vari schieramenti: che prospettive si intravedono per il partito di Angelino Alfano?

«Difficile oggi immaginare quale futuro potrà avere l'attuale Ministro degli Esteri e la sua Alternativa popolare. Dipende dalla legge elettorale. Se sarà di coalizione potrà allearsi col Pd, altrimenti dovrà fare una corsa solitaria, rischiando però di non raggiungere il quorum. Tanto quello del 3% alla Camera, quanto soprattutto quello dell'8% previsto attualmente per Senato su base regionale. Sempre che non vengano cambiate le due diverse leggi elettorali e il quorum non venga omologato a quello di Montecitorio. Ecco perché, nonostante le contrapposizioni in corso, il ruolo di Torrisi può tornare decisivo....»

BCE. Draghi: si mantengono al di sotto delle medie storiche, occorre invece incrementarli per sostenere la domanda e i consumi

«Salari su per spingere l'inflazione»

Politica monetaria. No alle pressioni tedesche: i tassi d'interesse in atto non cambiano

DOMENICO CONTI

ROMA. La politica monetaria della Bce non cambia. Mario Draghi resiste, ai venti di inasprimento monetario che spirano da oltre Atlantico e alle pressioni della Bundesbank. E il presidente della Bce quasi invita governi e parti sociali a far salire i salari che rallentano la ripresa dell'inflazione: sono «ben al di sotto delle medie storiche».

Sarebbe essenziale «sostenere la domanda», spiega Draghi. Invece accade che fra contrattazioni salariali già chiuse per quest'anno, parti sociali che danno priorità al mantenimento dei posti piuttosto che ai salari, indicizzazioni falcidiate dalla crisi, le retribuzioni rimangono al palo. Una presa di posizione singolare per un'istituzione, la Bce, più nota per mettere l'accento sulla produttività. Ma non è la prima volta: un mese fa Draghi aveva detto che «ancora non abbiamo visto sviluppi significativi sul fronte dei salari, che sono un aspetto fondamentale». «Da tempo infinito sosteniamo che il livello dei salari è troppo basso», commenta il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, mentre il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, chiede di «aumentare i salari aumentando la produttività», perché «noi abbiamo un problema di costo del lavoro, ma ancor di più costo di lavoro-produttività».

Un elemento in più che rafforza il quadro generale delineato da Draghi: «Non vedo motivo per deviare dalle indicazioni che abbiamo dato» sui tassi d'interesse, sugli acquisti di titoli e



IL PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA, MARIO DRAGHI

sulla «forward guidance», dice Draghi a Francoforte alla consueta conferenza intitolata alla «Bce e i suoi osservatori». Nonostante una ripresa che «guadagna forza», trainata da un «cir-

colo virtuoso» consumi-occupazione-redditi, l'inflazione è sostenuta ancora dal denaro facile offerto dalla Bce (una ricerca di Istat-Insee-Ifo prevede un +1,7-1,8% da qui all'autunno).

E per poter cantare vittoria su questo fronte è ancora presto: ci vuole un'inflazione che non solo tocchi il 2%, come successo a febbraio prima del dietro-front all'1,5% a marzo, ma che si stabilizzi e resti sulle proprie gambe su quei livelli. Invece, al netto della volatilità dei prezzi petroliferi e alimentari, non è così: l'inflazione di base «rimane debole», spiega Draghi.

A dispetto della Fed, che si prepara a due nuovi rialzi, e al costo di un gap fra i tassi in Usa e in Europa che rischia di diventare insostenibile, Draghi mantiene la barra dritta sulla «forward guidance», la comunicazione che orienta le attese dei mercati: manterrà - ed è qui il vero scontro con i «falchi» guidati dalla Bundesbank che avevano parlato di una stretta prima di fine anno - il messaggio secondo cui i tassi potrebbero persino scendere ancora. Jens Weidmann della Bundesbank, tornato nel dibattito pubblico a sottolineare che dal «quantitative easing» si deve uscire presto, a Berlino ieri ha difeso il proprio dissenso «legittimo» dall'orientamento ancora espansivo di Draghi. Schermaglie che riflettono solo in parte il braccio di ferro nel consiglio della Bce dell'8 e 9 marzo. Allora i «falchi» avevano avanzato l'ipotesi di togliere dalle comunicazioni ufficiali della Bce l'impegno ai «tassi ai livelli attuali o inferiori». Ma la maggioranza dei consiglieri non sfida della ripresa e teme che «dei cambiamenti nella formulazione, ora, potrebbero portare a un rialzo dei tassi di mercato e a un inasprimento delle condizioni finanziarie».

UniCredit chiude sei filiali in Sicilia, no della Cisl

PALERMO. «Unicredit - afferma Gabriele Urzì, segretario nazionale Gruppo UniCredit First Cisl - ci ha comunicato la chiusura, dal prossimo 22 maggio, di 6 filiali in Sicilia: Sciacca Noceto (assorbita da Sciacca), Messina San Martino (assorbita da Messina Cairoli), Palermo Autonomia Siciliana (assorbita da Palermo Marchese di Villabianca), Palermo Via Libertà "C" angolo via Ariosto (assorbita da Palermo Via Libertà "D" angolo via Cordova), Isola delle Femmine (assorbita da Capaci) e Altavilla Milicia (assorbita da Casteldaccia)». Il sindacato contesta soprattutto queste due ultime chiusure e che l'Home banking, il Mobile e gli Atm evoluti non bastano, servono innovazione di prodotti e consulenza evoluta nelle filiali.

Fisco, un esercito di indebitati. Dal 2000 al 2016 si è accumulata una montagna di debiti con il fisco da 817 miliardi ma ad oggi si può tentare di recuperarne appena il 6%, circa 52 miliardi.

Molte sono cifre di piccola entità.

ROMA

Dal 2000 al 2016 si è accumulata una montagna di debiti con il fisco da 817 miliardi ma ad oggi si può tentare di recuperarne appena il 6%, circa 52 miliardi. Questo «stock» di tasse evase, Iva non versata, multe non pagate e simili corrisponde a 21 milioni di contribuenti, la metà dei quali deve allo Stato, a volte anche da anni, meno di mille euro. È la fotografia sui 16 anni di attività di Equitalia scattata dall'ad, Ernesto Maria Ruffini, alla vigilia della riforma che diventerà operativa dal primo luglio. Secondo i dati forniti da Ruffini alla commissione Finanze della Camera, i debiti che gli italiani hanno con gli oltre 8mila enti creditori per i quali Equitalia effettua la riscossione sono per la stragrande maggioranza di piccola entità. Tre quarti, infatti, il 74% sta sotto i 5mila euro mentre i grandi debitori, chi deve tra i 50 e 100mila euro e chi va anche oltre i 100mila euro, sono appena il 7% del totale (rispettivamente il 3% e il 4%).

La rateizzazione, che è cresciuta in modo esponenziale negli anni arrivando a rappresentare il 53,7% degli incassi del 2016, ha consentito di aggredire la mole di debito di chi deve al fisco più di 100mila euro, visto che lo scorso anno «quasi il 55%» di quanto riscosso, oltre 8,7 miliardi, «proviene da posizioni con debiti superiori a 100 mila euro e quasi il 10% da posizioni tra 50 mila a 100 mila euro». Dal 2008 a oggi, ha ricordato Ruffini, sono state avanzate 6,5 milioni di richieste per un piano di rate «per un valore di oltre 116 miliardi». Nonostante il miglioramento dell'attività, l'ampliamento delle rate, le semplificazioni, ha osservato però Ruffini, rimane enorme il «magazzino» dei carichi pendenti. Su 817 miliardi però «oltre il 43% è difficilmente recuperabile». Ci sono infatti «147,4 miliardi dovuti da soggetti falliti, 85 da persone decedute e imprese cessate, 95 da nullatenenti». Per altri «30,4 miliardi la riscossione è sospesa per i provvedimenti di autotutela emessi da enti creditori o sentenze dell'autorità giudiziaria». Restano così 459,2 miliardi di cui oltre il 75%, 384,4 miliardi, si riferisce a contribuenti rispetto ai quali Equitalia «ha già tentato invano in questi anni azioni di riscossione». Altri 26,2 miliardi sono pagati a rate e «l'effettivo magazzino residuo» su cui agire «si riduce a 84,6 miliardi di cui circa 32,7 non lavorabili per effetto delle norme a favore dei contribuenti». Restano quindi «solo» 52 miliardi su cui si può tentare una riscossione efficace, circa il 6% dell'intero stock.

LEGGE ELETTORALE

Provocazione di Renzi «Chi ha votato No al referendum adesso faccia le sue proposte»

E' la riforma elettorale la sponda diretta su cui rimbalza il "caso Torrisi" che agita la maggioranza. "Il fronte del No al referendum che ora è maggioranza, adesso ci faccia qualche proposta", dichiara provocatoriamente Matteo Renzi, sfidando gli alleati e le opposizioni a fare il primo passo, ma ignorando i malumori che circolano nel Pd.

I lavori sono in corso nella commissione Affari costituzionali della Camera, ma vanno a dir poco a rilento. Dopo due rinvii, l'ultima decisione adottata dai gruppi è di portare il testo in Aula la prima settimana di maggio. Dopo le primarie del 30 aprile, cioè, perché è chiaro a tutti che il confronto sulla legge non entrerà nel vivo fin quando il Pd non avrà il nuovo segretario. Tant'è che l'unica proposta ufficiale

presentata dai dem è il Mattarelum, la legge maggioritaria in vigore negli anni Novanta, che soltanto la Lega sarebbe disposta a votare. Un fallimento annunciato, in pratica. Senza contare anche all'interno del Pd la proposta di bandiera non convince tutti. I più dubbiosi sono gli orlandiani, che da tempo sollecitano i vertici del partito a "prendere un'iniziativa" praticabile per sbloccare lo stallo. Ma niente da fare: dall'urgenza di chiudere la partita a febbraio, se tutto va bene la riforma vedrà luce in prima lettura entro l'estate.

Da quando è iniziata la corsa per le primarie, Renzi non ha mai voluto scoprire le carte, alimentando il sospetto che a favorire lo stallo sia proprio lui. "Temo che si voglia andare alle elezioni con questa legge elettorale

perché ha i capilista bloccati, il che vorrebbe dire larghe intese o instabilità", mette in guardia lo sfidante per la segreteria, Andrea Orlando. La prospettiva è avversata da Orlando e da Mdp (che puntato su premio alla coalizione e collegi uninominali), ma è possibile per Fi e il M5s che, sponsorizzando il Legalicum, si attesta su quel modello.

Anche Ap condivide l'impianto proporzionale, ma nelle ultime ore, dopo

il collasso dei rapporti col Pd, teme ritorsioni sulle soglie di sbarramento, da tenere alte magari con il sostegno del M5s. Ad evocare una chiusura delle trattative, del resto, non è stato solo Renzi ributtando la palla nel campo avversario. "Se in Parlamento non c'è più stabilità, mani libere per gli accordi sulla riforma elettorale", ha messo in chiaro il capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato.

GA. BE.

Torrisi non si dimette, Alfano lo caccia da Ap«Mi hanno eletto, e il mio gruppo mi ha espresso solidarietà» dice il senatore, ex vicesindaco di Paternò: «Non sono abituato a questa sovraesposizione mediatica, non mi aspettavo tutta questa confusione.

ROMA

Cristina Ferrulli

Tra la lealtà ad Alfano e la poltrona di presidente della I commissione al Senato, Salvatore Torrisi detto Salvo, sceglie la carica. Si chiude con l'espulsione del senatore da Ap il caso dell'elezione del sostituto di Anna Finocchiaro lasciando, però, l'immagine di una maggioranza sfilacciata con un gioco del cerino tra il Pd e Ap. Il ministro degli Esteri nega di voler tradire il patto di legislatura e rinvia ai dem l'accusa di «cercare pretesti» per far cadere l'esecutivo. «Non facciamo giochini da prima Repubblica, la parola crisi di governo la lasciamo ad Ap e a Mdp», rinvia al mittente Matteo Renzi che rivendica come suoi i risultati del governo che «va difeso e incoraggiato». Non ce la fa il ministro degli Esteri a convincere il suo senatore a lasciare l'incarico per il quale con un blitz, ancora non chiaro, è stato eletto mercoledì alla guida della commissione Affari Costituzionali. In mattinata Torrisi, ex vicesindaco di Paternò, chiede ad Alfano 24 ore per rifletterci poi, poche ore dopo, trae il dado. «Una richiesta inconcepibile, manco il partito comunista sovietico faceva queste cose», non si scompone il senatore dopo che Alfano aveva definito «inconcepibile» la sua permanenza alla presidenza. Gioco forza, il leader di Ap lo espelle dal vertice del partito. «Non sono abituato a questa sovraesposizione mediatica» confessa Torrisi ai cronisti che lo assediano a Palazzo Madama per avere una sua dichiarazione. «Ma non è nel mio stile non rispondere al telefono», si giustifica, solo «non mi aspettavo tutta questa confusione. Mi hanno eletto, e il mio gruppo mi ha espresso solidarietà». D'altra parte il caso era già stato considerato irrimediabile dal Pd. «Sarà difficile rifare l'elezione in I commissione», dice ai suoi Renzi che non è comunque disposto a relegare l'episodio alle ambizioni di un senatore. «La vicenda della prima Commissione è grave e avrà conseguenze» sostiene l'ex premier per il quale mercoledì è stato servito al Pd un trabocchetto «da prima Repubblica» non solo dall'opposizione. E la «vendetta» è che da ora il primo partito di maggioranza si metterà a braccia conserte nella ricerca di un'intesa sulla legge elettorale. «Il fronte del no al referendum, al Mattarellum, all'Italicum, quello che ha votato Torrisi e ora è maggioranza, adesso ci faccia qualche proposta», rilancia la palla l'ex leader Pd. Uno scarico di responsabilità che rende ancora più complicata la possibilità di una riforma della legge elettorale ma che per ora mette al riparo il governo. Renzi assicura con i suoi di non avere alcuna fretta di andare a votare, «dai decreti sulla scuola ai dati Istat abbiamo la conferma che avevamo ragione», motivo per cui invece di creare problemi il Pd deve puntare ad «incassare» i risultati del lavoro di Gentiloni. Premier che, dal canto suo, dopo aver condiviso le ansie della maggioranza, oggi ha preferito lasciar raffreddare gli animi, rinviando ai prossimi giorni l'incontro con l'ala sinistra, i fuoriusciti di Mdp. Che, come Ap, nega ruoli nel mini-ribaltone avvenuto mercoledì: «Chi cerca il capro espiatorio conti fino a 16. Il problema è un altro: io consiglieri a chi ha più responsabilità di non dare ancora segni di arroganza perchè non funziona più», è l'avviso a Renzi da parte di Pier Luigi Bersani.

Le violenze al G8 di Genova: l'Italia ammette le colpe

STRASBURGO

Il governo italiano ha riconosciuto i suoi torti e quelli delle forze dell'ordine italiane nei confronti di alcune delle vittime dei fatti avvenuti, in occasione del G8 di Genova del 2001, nella caserma di Bolzaneto, si è impegnato a varare una legge per introdurre il reato di tortura (che però giace per ora in Parlamento) e provvederà a formare le forze dell'ordine sul rispetto dei diritti umani. Questi, insieme al versamento di un risarcimento da 45 mila euro ciascuno alle vittime, i punti qualificanti del patteggiamento che il governo ha raggiunto con sei dei 65 cittadini, italiani e stranieri, che hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti umani.

Tra il 2009 e il 2014, l'Italia è stata accusata davanti ai giudici di Strasburgo di avere sottoposto ad atti di tortura e trattamenti inumani e degradanti le persone passate per Bolzaneto e di non avere condotto un'inchiesta penale efficace anche a causa della mancanza del reato di tortura. A firmare l'accordo con le autorità italiane sono stati Mauro Alfarano, Alessandra Battista, Marco Bistacchia, Anna De Florio, Gabriella Cinzia Grippaudo e Manuela Tangari. Tutti, all'epoca dei fatti, avevano tra i 18 e i 28 anni e il 21 luglio del 2001 vennero trasferiti a Bolzaneto dove subirono insulti e minacce sessuali, le celle in cui si trovavano furono spruzzate con gas orticante e furono costretti a denudarsi davanti ai poliziotti. Alcuni denunciarono percosse e uno raccontò di essere stato costretto ad inginocchiarsi e abbaiare. Sedici anni dopo il governo ammette le sue responsabilità nel tentativo di limitare i danni.

NO TAP ESULTANO

Tar: stop per ora a espianto degli ulivi

LECCE. Grida vittoria il Comitato "No Tap" dopo il momentaneo stop all'espianto degli ulivi deciso dal Tar del Lazio che ha accolto la richiesta di sospensiva avanzata dalla Regione Puglia. L'ente regionale aveva chiesto ai giudici amministrativi l'annullamento, previa sospensiva, delle note del ministero dell'Ambiente con le quali veniva dichiarata pienamente ottemperata la prescrizione A.44 riferita alla cosiddetta "fase 0" dei lavori, autorizzando Tap all'espianto degli ulivi nell'area del cantiere di Melendugno. Il Tar ha deciso di verificare i motivi alla base del ricorso e ha così sospeso l'efficacia dei provvedimenti in attesa della discussione di merito fissata per il 19 aprile. Tap, da parte sua, spiega che si atterrà alla decisione, ma fa notare che i 43 alberi bloccati nel cantiere, nel quale non è possibile accedere a causa della presenza dei manifestanti più violenti, «necessitano urgentemente di cure». La decisione del Tar è arrivata dopo che le frange più violente degli attivisti, nella notte tra mercoledì e ieri, avevano innalzato barricate con massi e cancellate per impedire ai camion di Tap di arrivare nel cantiere per estirpare gli ulivi. Per recuperare i sassi hanno abbattuto un «muro millenario» di un'antica masseria, a San Basilio.

Una ricerca: Europa più forte anche grazie a Lampedusa

Roma

Massimiliano Cannata

Difficile parlare dell'Europa in un momento in cui crescono le spinte centrifughe che mirano alla dissoluzione della casa comune faticosamente costruita in sessant'anni di storia. La recente commemorazione dei trattati di Roma, ha sottolineato le ragioni dell'unità e della solidarietà che dovrebbero sostanziare l'anima del vecchio Continente, ma non sono riusciti nell'intento di celare le tante contraddizioni che mettono oggi a rischio il complesso e delicato impianto dell'UE. Sono tanti gli interrogativi aperti: le prossime elezioni in Francia e Germania su cui pesa l'incognita del populismo, la prospettiva, da più parti auspicata dell'adozione di una governance europea a doppia velocità, il prepotente flusso migratorio che genera tensioni nell'opinione pubblica. Di questi temi si è discusso presso la sede romana della FIEG, in occasione di un dibattito che ha preso le mosse dall'interessante saggio di Roberto Sommella, Direttore Relazioni Esterne dell'Antitrust, «Euxit. Uscita di sicurezza per l'Europa, ed. Rubbettino».

Il Presidente della Fieg, Maurizio Costa, ha introdotto la discussione cui hanno preso parte il Presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani; Roberto Garofoli, Capo di gabinetto del Ministro dell'Economia; George Bologan, Ambasciatore di Romania e Antonio Argenziano tesoriere Nazionale della Gioventù Federalista Europea. Europeista razionale e solidale così si è definito l'autore: «Euxit vuol dire una semplice parola: maggiore integrazione, più siamo meglio stiamo. Direi di più: bisogna fare uno sforzo per includere paesi difficili come la Turchia e Israele, per reggere le sfide della competizione globale servono, infatti, meno confini e meno vincoli».

Non dimentichiamo che gli europei rappresentano il 7% della popolazione mondiale, producono il 25% del Pil totale e consumano il 50% del welfare planetario. Stare insieme significa non solo difendere lo stato di benessere, ma anche avere più possibilità di frenare: xenofobia, nazionalismi e terrorismo». Molti i luoghi comuni sfatati dalla ricerca. A cominciare dalla grande questione dei migranti che non è tanto un'emergenza come viene dipinta, quanto piuttosto un'illusione ottica, gonfiata ad arte e alimentata dall'oggettiva occlusione di alcuni punti di approdo.

«La Sicilia, in particolare Lampedusa, meritano di diventare un'isola simbolo di pace e di dialogo – ha continuato Sommella – si tratta di una terra che sa cosa vuol dire accoglienza, inclusione, apertura delle porte».

L'autore ha concluso enucleando tre proposte concrete, finalizzate a controbattere il desiderio di disgregazione che serpeggia in molti paesi.

Più potere legislativo al parlamento europeo, che rimane l'unico organo elettivo del quadro istituzionale, elezione diretta del presidente della Commissione europea, che deve diventare il presidente di tutti; istituzione di un ministero del tesoro unico che emetta debito comune, queste le misure che andranno messe in campo per avviare un percorso che intende condurre l'Europa verso una vera Federazione di Stati.